

**RACCOLTA DI POETICI  
COMPONIMENTI PER  
LA FESTA DEL  
MIRACOLOSO  
CROCIFISSO CHE SI...**



R A G G O L T A  
DI POETICI COMPONENTI  
PER LA FESTA  
DEL MIRACOLOSO  
**C R O C I F I S S O**

Che si celebra in Ponsacco ne' giorni 3. 4. e 5. Maggio

D E D I C A T A

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE

**LORENZO NICCOLINI**

MARCHESE DI PONSACCO E CAMUGLIANO

CAVALIERE DEL SAC. MILIT. ORDINE DI S. STEFANO S. E. M.  
E GRANCRONO DALL' AN. 17. E AN. 22.



**IN FIRENZE X MDCCLXXI.**

---

Nella Stamperia ALBERTINIANA all' InC. del Sole.  
Con licenza de' Superiori.



**ILLUSTRISSIMO, SIGNORE**


**Uesti Poetici Componimenti, che**  
 io Vi presento in segno della grata  
 memoria, che conservo viva nel cuore verso di  
 Voi, **ILLUSTRISSIMO SIGNORE, e della No-**  
**BILISSIMA VOSTRA CASA, vengono alla luce**



in occasione della Festa, che nei giorni 3. 4. e 5. dell'Entrate mese si celebra del miracoloso CROCISSO nella Chiesa Plevana del Vostro Feudo di Pontacco. Taluno forse avrebbe qui colta l'occasione di rammentare i rari pregi Vostrì, e della rinomatissima Vostra FAMIGLIA, ma essendo questi noti a chiunque, nulla, o poco rileva, che siano ripetuti per bocca mia. L'onde scostandomi dall' uso di molti, che in simili occasioni con scoperta adulazione, perché per lo più profittevole, si dissonano in soverchie, affettate lodi, mi contenterò di semplicemente offrire a Voi, ILLUSTRISSIMO SIGNORE, che procurate piuttosto di meritarme, che di ascoltarle, questa piccola Raccolta, e con essa tutto me stesso, desidero sempre più che mi si portino nuove occasioni di contestarvi per i tanti benefizj ricevuti quella riconoscenza, e gratitudine, che rimostrar Vi deve il Vostro

Firenze pmo Maggio 1771.

Giuseppe D'Onofri ed Editore di S. Marco, e Palazzo  
GIUSEPPE CALZABANI.



Unque d' Eterno Padre Eterno Figlio  
 Sono ugualmente, ed ugualmente immenso,  
 Chi tutto è in tutto, e in ogni parte esteso  
 Fu servo della pena, e del periglio?

Quai che al prim' atto, al balzar del ciglio  
 Dà legge, e moto a ciò ch'io veggio, e penso,  
 Provar dovea barbaramente offeso  
 Le ree vicende del mortale Esiglio?

Opera gli Ebrei del braccio suo non sono?  
 Non è suo questo Ciel, quel Mar incerto,  
 Non è quel Tronco di sua Terra un Dono?

O fastidioso Amor! Tuo solo è il merito,  
 Tu quella Croce di Giustizia al Tronco  
 Egli gridando: il mio Trionfo è certo.

D. D. F. E.





In dar l' uomo dal nulla, e porlo in seno  
 Di tranquillo goder, d' aerei contenti,  
 Per dar che' tremi il sacro, framano i Venti,  
 E tutto poi ti ricomponga appieno;

Basso che parli un Dio; che tutti intenti  
 Gli Atri, la Terra, il Mar cedono al freno,  
 Tutta prende vigor, tutto vien meno  
 All' alto rifuonar dei gravi accenti.

Ma per rendere all' Uom la bella Aurora  
 Che il primiero turbò folle stato  
 Il Verbo Dio fatt' Uom disse: ù ancora;

Intenditi o mortal? Un Dio frenato  
 Colla la forte tua: Nè pensi ancora  
 D' esser a Lui più fido, a Lui più grato?

D. D. S. F.





S'orga dal sen di pulcra scoglio  
 L'orgoglio, ancor di fante verga al tutto  
 Cade l'Egizio Reale al suoi dispetto  
 Che il mond di Faraon, l'orgoglio.

Nasce dal nulla il mondo, e in reo orologio  
 Allor che corre d'orologio il punto  
 Piange l'omero i liti, e di ad atto  
 Fu l'Arcade scritto, no, solo, io voglio.

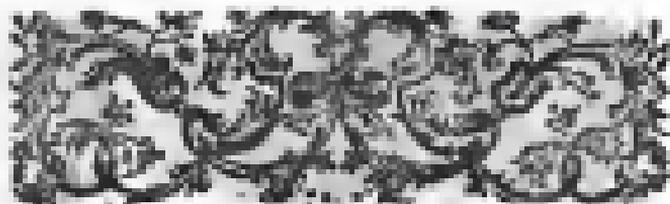
Ecco s'isara esteso, ed ecco il mio  
 Olfante distratto, ecco la spere  
 Faccio al suoi di che mine in mezzo.

Tutto, farracoli a un punto sol di Dio:  
 Ma l'umana sapienza ebbe per prezzo  
 Chiodi, Sacer, Flogosi, e Saggio, e Morte.

1700 A. G.

Di Lion Ruzsidi.





On trionfo novel svelata splende  
 Del Coccifido Amor l'Imago, rugosa ;  
 E quel cui delinò l'età vetusta  
 Solenne chor Popol fiddi le rende .

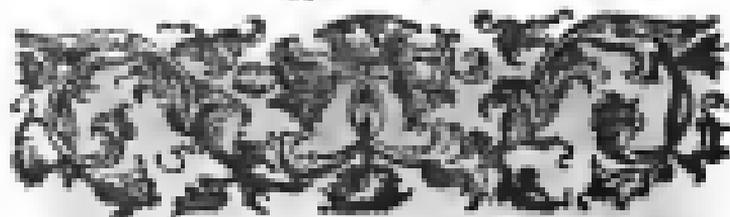
Con sacra pompa ei faci ardenti appende  
 Divanti a Lei d'alti prodigi onusta ;  
 Spargè cantici ogn' Alma , e speme ha giusta  
 D'eterna vita , e nuove grazie attende .

Ma chi la grave in Ciel comparfa offrenda  
 Del vesillo Reai gran nuncio , e segno  
 Del Giudice Divin semicanta , e torna ?

Perfido il Giusto , e torri : è un grato pegno  
 Di culto anche il timor ; ma l'empio getta,  
 E cangi in duol suo fieril pianto , e indegno .

D. A. O. M.





Ra. prevista nell'evento: fatto;  
 Che mollo da pensare infuso, e ria  
 Avrebbe Adam l'Arbor fatal gustato,  
 Ed Eva reso pago il van dento.

Che tutto allora si faccia vicino,  
 E che poi l'ira sua possa in oblio,  
 Per noi redimer dal comun peccato  
 Sento sarebbe in sulla terra un Dio;

Che sagittato, e cinto di ritorte,  
 Sovra di duro legno l'altro ora  
 Apra confuso soffocante, e forte;

Ma pur perfisso erri fin d'allora,  
 Che atro s'evento che terrate poste  
 Recato avria quel nobil Troico ancora.

D. D. A. P. F.  
 P. A.

1818



E all' insidiate cedere l' Arbor sapie -  
 Colle morte apparsi piano, e dolere,  
 Nasci' Arbor di Silem, Arbor vitale  
 Sul Golgota piano s' estollo amaro.

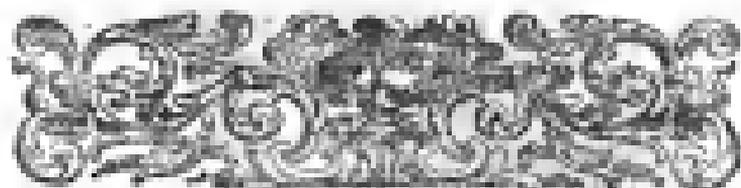
E quei affetto forma d' Uomo mortale,  
 Tra noi con Dio per farti mediatore,  
 Se quello affetto abbas Padre immortale  
 Del danno universale riparatore;

E con istigio il più umano, e fiero,  
 Vittima, e Sacrifio in questo Legno  
 I Campi di redenzion d' uno, e d' altro.

Questo di sue siffone è il più bel seggio,  
 N' apre all' Anzani il varco; questi il sentiero  
 N' apre all' acquisto del celeste Regno.

D. S. T.





Ungi Castalie Dive

In questo sacro giorno

Tempo non è da far con voi soggiorno.

Non più, non più di vostra mano aspetto

I troppo frali allori

Or che mi scaldi, se al mio indimento il petto

Il coronato Re d' altri dolori.

Schiera devota; e più

Che in fusto amor congiunta, al vero Dio

Offri sacri tributi,

E che l' usato rito

Magnifico, e perfetto

Cerchi compir per quanto voi non si aspetta,

OND' è che in ogni parte

Il sacro Tempio per grandi ostro splende,

E splende sì, che quasi i lumi offende;

Deh non voler m' offesa

Crete mostrarvi al tuo Fattor deli- doni

Che in larga copia a tutti voi comparte;

Mà se piccola sei

La-

Lascia che unisca anch' io prostrato , e umile  
A' tuoi fervidi voti i voti miei .

Si del Motor Supremo

Diletto Figlio , che dagli alti fiansi  
Del Campidoglio eterno  
Godi i voti accettar di un umil core ;  
Ah non sia ver che i voti  
Potesse con te di mio preghiere il suono ,  
Ma ti giungano al Trono  
Fille fall' ah sì Serafini ardenti .

Segui con larga mano

Su tutto il mondo intero  
Ma più fa questa a te devota terra  
A sparger di tua gente .... oh Dio ! ma quale  
Forza più che mortale  
M' alza sovra me stesso , e quasi in grembo  
Far che mi tragga all' Eternai Portarai ?  
Oh qual mi è palpè  
La Divina sembianza  
Non mai quaggiù compresa !  
Parti volgo profano ,  
Tanti mirare inteso  
Fra che il caduco , e frate  
Etti da te diviso  
Quello che abbella , e eterna il Paradiso .  
Ma nè ferma piuttosto , e in atto umile

Pendi

Prendi dal labbro mio  
 Che parla al suon della mia opra idio:  
 Giusto è l'onor che a gara  
 A me si presta, perchè a me si det:  
 Ma non è già che sia sempre gradito  
 Quando non vada unito  
 All'appunto eterno  
 Un cor pentito, un sentimento incerto -  
 Quasi che non idègna  
 Figgere il collo al mio sovrano volere,  
 Si quasi sol m'impogna  
 Dall'eternal mio Trono  
 A versar di mie grazie il nobil dono.

Mia LORENZO, a cui  
 Vassallo in Terra sei,  
 Se un viso esempio vuoi  
 Veder de' servi miei.  
 Ei trall' alte grandezze in cui lo puoi  
 Non si fecisti giammai,  
 Come per troppo tra i mortal ti vedi,  
 Che tutto è dono mio ciò che possiedi:  
 Egli un dover si crede  
 Il sollevar l'oppresso,  
 L'amar la specie sua quanto se stesso.  
 Egli tra se contempla  
 La mia Legge venne,

E con quei fieri dardi ? E b. *Non*  
 Reggia il suo pensiero, E ogni cogli affetti ;  
 Onde addivien che a' suoi-tutti s'empier  
 Abbatte il ciglio, e impallidisce l'empio,  
 Né men collante, e forte  
 Fu nella forte avanza, e ben si vide  
 Quando mi piacque un giorno  
 Questa dell' alma sua parte più cara  
 Chiamare a parte colui stesso Reppo ;  
 E' fu veduto a segno  
 Che a me facendo palpato suo dolore,  
 Più agli occhi miei si vide  
 Degno del mio favore ;  
 E fin d' allora a riflettere i desolati  
 In MADDALENA una tal donna ch'io,  
 Che fece in stato mantata avante,  
 Con le dolci maniere,  
 Col buon costume, e col gentil drappello  
 Delle virtù, che la son giunta, e forte,  
 Farà giungere il grido  
 DE' NICHOLINI Eoi  
 Sull' ali della fama al bel Eoi.  
 Così deceto, e scrivo  
 In celsa equitante i detti miei ;  
 E tu Popol che sei  
 A lor vassallo, il mio favor non procto  
 Non

Non fia nel solitario;  
 Se dietro a tanto lume  
 D' engere i razi pensier terra colante .  
 Udite ? Ecco che vanno  
 Lungi-troppo da me gli spaz immensi .  
 Ecco ritorno ai fondi .  
 Sa , che si tarda l' immortal Decretò  
 A venerie devoti ?  
 Popolo avvertitoso  
 Ceda omai lo support  
 All' alma gioia , che c' inonda il petto .  
 Arda l' Arbo odore ,  
 E in mutual concerto  
 Si renda onore , e laude  
 Al sommo Dio , cui l' Universo applaude .  
 Care si novelli Spôs ,  
 E per me dite lor qual bella , e cara  
 Nuova forte gli attenda ;  
 Ch' io già di tal dolcenza  
 Indurito ho il senso ;  
 Che di mia Lira il suon manca , a vien meno .

Di Alessandro Merelli.





*Helena, cum se la reginæq; captivæ conjecit,  
 Duxerunt Cræcum hinc inde utriusq; sepulchrum.*



**E** - *Et age; non properamus hæc; quid vultis mirari?  
 Tarda est cursumq; regis ardua quæ?  
 Iam reperire Cræci signum, factæ ante volentes,  
 Nunc lætæ igitur, tempore, vultu miser.  
 Tunc Lucillam Figuræ, capillosq; mirabile in arcu  
 Passari hæc pulchre barbaricæ litæram,  
 Sic Helena effata: et Lucillæ ex ordine fides  
 Deleste, Myseris, efficit Regna, peris,  
 Palliat hæc dignæ hinc, quo Cræcæ trebræque latebat,  
 Quisq; sed incognitis solida, dilla refero,  
 Improvulus ad illi ferre; qui monstrat ænava  
 Munit, ubi remanet vis, hinc utriusq; sepulchrum.  
 Adversat, et cæsa superat Regine volentes;  
 Nec iam lætæ manet, dum præcæ extitit apex.  
 Proponit illi illuc; de palliæ gaudia spirat;  
 Expositis, applaudis, periculis, inde capis.*

*Ad*

*Ad Partium ramos; Liguas suspenderet hostis;*  
*Aut iacu; p̄l. vnae Genis habetur honor;*  
*Undeque mirato Reges fulgentis Ligno*  
*Thura; p̄l. hoc Humine mureta sacra ferant.*  
*Quis in Urbes exultantem; Arripere optavit;*  
*Ita vellet, Sybas, flammae cuncta ferent.*  
*Fermina proparatū laudem ardentanda Triumphis!*  
*Ligno de Te datus lux; Hoc datus vna Tibi.*

Albus Jacobus Valli.





VATES AD PONTENISACCI.

**E**st tibi Puer-Italiae natus solennis, felle  
 Leno foveo, et non posses, Polycar, edes.  
 Dux hunc pariter, regis, et sacro Deo arbare foveo  
 Amant, ad regis? annuit hic, regis.  
 Auguste, optabile pio manna, sentiasque Caris  
 Auxilia, et Domini tempora longa tui.  
 Vires cadunt, viduasque modo affertur amice  
 Nomen, et angustas pignora scias Crevis.  
 Et Domitiam involvunt per longos sideris annos  
 Multaque suscipiunt gaudia, multa dolis.  
 Dixerit tuis laus referret celsissis dicit  
 . Et Crux, et ex Domina cuncta, dicit tuis.

A. G. G.



P R O T E S T A.

**A** Questi Componimenti è stato dato luogo nella  
 presente Raccolta secondo l'ordine del tempo,  
 in cui sono pervenuti all' Editore.

The first part of the document discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that every entry, no matter how small, should be recorded to ensure the integrity of the financial statements. This includes not only sales and purchases but also expenses, income, and transfers between accounts.

The second part of the document provides a detailed breakdown of the accounting cycle. It outlines the ten steps involved in the process, from identifying the accounting entity to preparing financial statements. Each step is explained in detail, with examples provided to illustrate the concepts.

The third part of the document discusses the various types of accounts used in accounting. It distinguishes between assets, liabilities, equity, revenue, and expense accounts, and explains how they are classified and balanced. It also covers the concept of debits and credits, and how they are used to record transactions.

The fourth part of the document discusses the importance of adjusting entries. It explains how these entries are used to ensure that the financial statements reflect the true financial position of the company at the end of the accounting period. Examples are provided to show how adjusting entries are prepared and recorded.

The fifth part of the document discusses the preparation of financial statements. It outlines the steps involved in preparing the balance sheet, income statement, and statement of owner's equity. It also discusses the importance of comparing the financial statements to the company's budget and to industry trends.

The sixth part of the document discusses the importance of internal controls. It explains how these controls are used to prevent and detect errors and fraud, and to ensure the accuracy and reliability of the financial information. Examples are provided to show how internal controls are implemented in a company.

The seventh part of the document discusses the importance of ethics in accounting. It explains how accountants are expected to adhere to a code of ethics, and how this code is used to guide their professional conduct. Examples are provided to show how ethical decisions are made in the accounting profession.

The eighth part of the document discusses the importance of communication in accounting. It explains how accountants are expected to communicate effectively with their clients, colleagues, and the public. Examples are provided to show how communication is used in the accounting profession.

The ninth part of the document discusses the importance of technology in accounting. It explains how technology is used to automate accounting processes, and how this technology is used to improve the accuracy and efficiency of the accounting system. Examples are provided to show how technology is used in the accounting profession.

The tenth part of the document discusses the importance of continuous learning in accounting. It explains how accountants are expected to stay up-to-date on the latest developments in the field, and how this learning is used to improve their professional skills. Examples are provided to show how continuous learning is used in the accounting profession.